



**ISTITUTO COMPRENSIVO "RENATO GUTTUSO"**

*Via Ischia n. 2, 90044 Villagrazia di Carini (PA)*

*Telefono 091/8674901-Fax.091/8676907*

*Email:* [paic86000d@istruzione.it](mailto:paic86000d@istruzione.it) [paic86000d@pec.istruzione.it](mailto:paic86000d@pec.istruzione.it)

[www.icguttuso.edu.it](http://www.icguttuso.edu.it)

# **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

**A.S. 2020/21**

## INDICE

|                                                                                |       |
|--------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>1. Premessa</b>                                                             | p. 4  |
| <b>2. Destinatari</b>                                                          | p. 5  |
| <b>3. Finalità</b>                                                             | p. 6  |
| <b>4. Definizioni essenziali</b>                                               | p. 6  |
| 4.1 Profilo sintetico delle diverse tipologie di BES                           |       |
| <b>5. Quadro normativo di riferimento</b>                                      | p. 9  |
| <b>6. Procedura di accoglienza</b>                                             | p. 13 |
| 6.1 Orientamento in ingresso                                                   |       |
| 6.2 Iscrizione                                                                 |       |
| 6.3 Incontro informativo con i genitori                                        |       |
| 6.4 Criteri di inserimento nelle classi                                        |       |
| 6.4.1 Iscrizione alla classe prima                                             |       |
| 6.4.2 Iscrizioni a classi successive alla prima                                |       |
| <b>7. Presentazione al consiglio di classe</b>                                 | p. 15 |
| <b>8. Predisposizione percorsi personalizzati</b>                              | p. 16 |
| <b>9. Monitoraggio del PDP</b>                                                 | p. 17 |
| <b>10. Screening per alunni con DSA</b>                                        | p. 17 |
| 10.1 Osservazione sistematica                                                  |       |
| <b>11. Verifiche e valutazione</b>                                             | p. 18 |
| 11.1 Indicazioni per le prove invalsi                                          |       |
| 11.2 Indicazioni per gli esami di stato                                        |       |
| <b>12 Altre azioni</b>                                                         | p. 20 |
| <b>13. Figure di riferimento per l'inclusione scolastica: ruoli e funzioni</b> | p. 21 |
| 13.1 Il dirigente scolastico                                                   |       |
| 13.2 Il referente DSA/BES                                                      |       |
| 13.3 La funzione strumentale <sup>1</sup>                                      |       |
| 13.4 L'ufficio di segreteria                                                   |       |
| 13.5 Il gli                                                                    |       |
| 13.6 Il coordinatore del consiglio di classe                                   |       |
| 13.7 Il consiglio di classe                                                    |       |
| 13.8 La famiglia                                                               |       |

## Elenco allegati

---

### Sezione A

|                                                                                                |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>1. Scansione temporale degli adempimenti per alunni con disabilità nell'anno scolastico</b> | p. 25 |
| <b>2. Elenco allegati documenti alunni con disabilità</b>                                      | p. 26 |

---

## **SEZIONE B - PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI**

|                                                                               |       |
|-------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>1. Premessa</b>                                                            | p. 27 |
| <b>2. Finalità</b>                                                            | p. 27 |
| <b>3. Quadro normativo</b>                                                    | p. 27 |
| <b>4. Chi sono gli alunni stranieri</b>                                       | p. 30 |
| <b>5. Procedura di accoglienza</b>                                            | p. 31 |
| 5.1 Incontro informativo con i genitori                                       |       |
| 5.2 La commissione per l'accoglienza e l'inclusione<br>degli alunni immigrati |       |
| <b>6. Iscrizione</b>                                                          | p. 32 |
| 6.1 Iscrizione ad inizio anno                                                 |       |
| 6.2 Iscrizione in corso d'anno                                                |       |
| 6.3 Criteri di assegnazione alla classe                                       |       |
| <b>7. Presentazione al cdi, cdi e al cdc</b>                                  | p. 34 |
| <b>8. Accoglienza dell'alunno in istituto</b>                                 | p. 34 |
| <b>9. Predisposizione percorsi personalizzati</b>                             | p. 35 |
| 9.1 Piano educativo personalizzato                                            |       |
| <b>10. Criteri di valutazione degli alunni stranieri</b>                      | p. 37 |
| 10.1 Esami di stato compimento primo ciclo                                    |       |
| <b>11. Educazione interculturale e attività alternativa all'I.R.C.</b>        | p. 39 |
| <b>12 Collaborazione con le associazioni del territorio</b>                   | p. 39 |
| <b>Elenco allegati documenti per alunni stranieri</b>                         | p. 40 |

## 1. PREMESSA

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” pubblicata a seguito dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (indicazioni operative), estende il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ossia estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando i principi enunciati dalla Legge 53/2003 (Riforma Moratti).

La classificazione OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) individua tre categorie di BES:

**A)** Alunni con disabilità: alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori e neurologici). In Italia le certificazioni (Legge n. 104/92) riguardano tale categoria;

**B)** Alunni con disturbi evolutivi specifici: alunni che possono manifestare, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), iperattività, deficit del linguaggio e dell'attenzione, ritardi mentali lievi, ritardi maturativi, o ancora, altre tipologie di deficit o disturbo. In Italia le diagnosi funzionali fanno riferimento alla Legge n.170/2010;

**C)** Alunni con svantaggi: alunni che manifestano problemi dovuti al loro ambiente socio-economico, linguistico e culturale di provenienza. Per questa categoria l'inserimento nei BES può essere temporaneo. La direttiva sottolinea che “...è compito doveroso dei C.d.C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”.

L'orientamento italiano dell'inclusione scolastica è considerato un modello di riferimento tra i più avanzati al mondo. Il nostro Paese, infatti, è stato tra i primi a livello internazionale a operare una scelta di integrazione degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle classi regolari (Legge n. 517 del 1977); questo mette in evidenza l'intento della scuola italiana di essere comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Il protocollo di accoglienza per alunni con B.E.S. esplicita, dunque, l'attenzione della scuola nei confronti degli alunni con disabilità, Disturbi Specifici di Apprendimento o altri disturbi, nonché problematiche e disagio scolastico determinate da fattori ambientali, culturali o linguistici, ed è finalizzato a favorirne l'integrazione e l'inclusione oltre che ad assicurarne il diritto allo studio ed il successo scolastico.

Con tale documento la scuola si impegna, quindi, a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate a promuovere un'efficace formazione di tali alunni attraverso l'adozione di strategie didattiche che esplicitino una progettazione didattica ed educativa personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi.

Il Protocollo di accoglienza va inteso come strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica; esso definisce e chiarisce sia le azioni che gli agenti coinvolti dei quali precisa i ruoli e le funzioni.

Il protocollo, al contempo, formalizza le procedure da attuare: a partire dall'ingresso in istituto di un alunno con BES e dalla consegna della diagnosi, fino alla redazione del PDP/PEI e, attraverso il monitoraggio dello stesso, alla valutazione finale delle azioni intraprese.

Il documento deve essere condiviso all'interno dell'istituto e costituisce un atto di rilevanza gestionale e organizzativa che, insieme al PTOF ed al PI, esplicita l'operato della scuola dal punto di vista pedagogico e formativo.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo-burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo-relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

## 2. DESTINATARI

Il protocollo di accoglienza costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel prosieguo del percorso scolastico. Il documento rappresenta pertanto un importante elemento di realizzazione dell'inclusione di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia. Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, i collaboratori scolastici, il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASP, educatori, rappresentanti dei Servizi Sociali, insegnanti di supporto nella scuola, terapisti.

Il presente Protocollo d'Accoglienza, che si attua e concretizza nell'elaborazione del PI (Piano di inclusione), pertanto:

- è rivolto agli alunni che necessitano di una speciale attenzione;
- definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica;
- traccia le linee delle possibili fasi di accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento;
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Si propone di:

- 1) definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno del nostro Istituto;
- 2) facilitare l'ingresso a scuola degli studenti e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- 3) promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti (Comune di Carini, ASL, Provincia Regionale di Palermo, cooperative sociali, Enti di formazione, centri autorizzati).

L'adozione del Protocollo di Inclusione consente di attuare in modo operativo quanto stabilito dalle norme in materia di DISABILITA' e DSA, ora estese alle categorie dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, dei Disturbi Evolutivi Specifici e del Funzionamento intellettivo limite (FIL).

In sintesi:

- a) garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
- b) favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con BES, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- c) ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con BES;
- d) assicurare una formazione e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con BES;
- e) adottare forme di verifica e valutazione adeguate alla necessità degli alunni con BES;
- f) sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori alle problematiche relative legate ai BES;
- g) assicurare adeguate possibilità di abilitazione per i soggetti con BES;

h) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

### **3. FINALITÀ**

Il nostro Istituto comprensivo di tre segmenti di scuola, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari;
- definire, promuovere ed adottare pratiche condivise tra tutto il personale dell'Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi individualizzati o personalizzati che coniughino socializzazione ed apprendimento;
- mettere in atto e integrare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
- ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
- condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.

### **4 DEFINIZIONI ESSENZIALI: COSA SI INTENDE PER ALUNNI CON B.E.S.**

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione.

Possiamo distinguere tre grandi categorie:

1. Disabilità (L. 104/1992);
2. Disturbi Evolutivi Specifici (da distinguere in DSA/deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività), ai sensi della L. 170/2010;
3. Svantaggio Socio-Economico, Linguistico e Culturale come da Direttiva MIUR 27/12/2012 e C.M. n.8/2013.

La Costituzione Italiana precisa che "La scuola è aperta a tutti" (art. 34).

La Direttiva MIUR (27 Dicembre 2012) si occupa degli "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

La C.M. n. 8 (6 marzo 2013) fornisce indicazioni operative a riguardo. In particolare, la Direttiva MIUR (27 Dicembre 2012) precisa quanto segue: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante".

La Direttiva del 27 dicembre 2012, dunque, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- svantaggio sociale e culturale;
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La C.M. n.8 del 6 marzo 2013, a sua volta, prefigura quanto segue:

- L'attivazione del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) che assume la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), con il preciso compito di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES;
- L'inserimento nel PTOF della scuola di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- L'istituzione del GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione), gruppo allargato che non comprenderà solo i docenti di sostegno, ma anche funzioni strumentali, docenti disciplinari, assistenti educativi – culturali e genitori.

#### **4.1 Profilo sintetico delle diverse tipologie di BES**

A seguire i profili sintetico delle diverse tipologie di BES:

##### **ALUNNI DISABILI (L. 104/1992)**

Per gli alunni che fanno parte di questa categoria il GLHO, sulla scorta del PDF, elabora il PEI, documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge suddetta.

##### **ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana- per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente. Per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- applicherà in modo stabile la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera solo se in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

##### **ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

Alunni con DSA, ovvero disturbi funzionali di origine neurobiologica che, pertanto, non possono essere risolti, ma solamente ridotti (compensazione del disturbo).

Tra questi si possono distinguere:

- la dislessia: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto e conseguente non comprensione del testo;
- la disortografia: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia: disturbo settoriale del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

1. disnomia: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
2. disprassia: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

I Codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 – Disturbi Evolutivi Specifici delle Abilità scolastiche.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con DSA ogniquale volta entrerà in possesso della suddetta diagnosi.

In particolare, perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolando la piena integrazione sociale culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

### **ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITA'**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 – definizione - Gruppo di disturbi caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. È comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima. Include: Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività. Esclude: disturbo ipercinetico associato a disturbo di condotta (F90.1)

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbidità con

altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

### **ALUNNI CON FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE (FIL)**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 80 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente e di avviare, sviluppare, monitorare ed, eventualmente, modificare il principio della personalizzazione dell'insegnamento (L. 53/2003) in ogni momento del percorso scolastico dell'alunno.

## **5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

### **Principio Fondatore (dal DPR 275/99 art. 4)**

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

### **Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità – MIUR 2009**

Rappresentano il documento con il quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola.

Le direttive mirano ad innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali; confermano il principio della piena integrazione nelle classi ordinarie e ripercorrono le tappe degli interventi realizzati in questi anni nella pratica operativa al fine di valutarne la reale corrispondenza ai principi e alle norme che disciplinano la materia.

### **Legge 170 dell'8 ottobre 2010**

Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come "Disturbi Specifici Di Apprendimento" assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l'adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell'istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

### **Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M. 12 luglio 2011)**

Presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA. Propongono una riflessione accurata sul ruolo della scuola dell'infanzia nell'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Chiariscono compiti e azioni di ogni agente coinvolto nel percorso formativo dello studente.

#### **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012**

**“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” successiva C.M.n. 8 del 6 marzo 2013 contenente “indicazioni operative”**

Introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l'area dello svantaggio scolastico che *“è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit”*, includendo svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ed estendendo a queste categorie le stesse misure della Legge n. 170/2010.

Forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una “politica di inclusione”: costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività).

#### **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014**

Con tale documento si aggiornano alcune disposizioni per gli alunni stranieri del 2006, secondo le disposizioni di legge, in modo da chiarire per gli addetti ai lavori della scuola i margini di “manovra” delle azioni educative e didattiche. Le linee propongono una lettura sotto la lente del concetto dell'inclusione, andando oltre l'obiettivo del primo “step” dell'integrazione degli stranieri, sia con o senza cittadinanza italiana. Nelle indicazioni operative si fa riferimento alle norme di base per l'accoglienza da parte delle scuole e si affrontano le problematiche per la gestione di questa realtà nella quotidianità delle situazioni, soprattutto mettendo al centro dell'attenzione la comprensione della lingua e gli scambi comunicativi in lingua italiana tra questi alunni e il contesto scolastico.

#### **Legge 13 luglio 2015 n. 107. Riforma della scuola “La Buona Scuola”**

Infine, la Legge n. 107/2015 già negli intenti e finalità esplicitati nel comma 1 auspica una scuola che possa garantire il successo formativo di tutti, contrastando le disuguaglianze e rispettando tempi e stili di apprendimento propri di ciascun alunno.

#### **D Lsg. 66/2017 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità**

Nel Decreto si dispone la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso:

- 1) la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno per favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;
- 2) la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, per poter fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione;
- 3) l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale;

- 4) la previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica;
- 5) la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e della legge 8 ottobre 2010, n. 170, che partecipano ai gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione o agli incontri informali;
- 6) la revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
- 7) la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica;
- 8) la previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica;
- 9) la previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

E, più in generale e a completamento:

### **Art. 3 della Costituzione Italiana**

L'art. 3 della Costituzione italiana sancisce che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

### **Art. 34 della Costituzione Italiana**

L'art. 34 della Costituzione italiana sancisce che "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

### **Nota N. 1041 del 15 giugno 2020**

Nota relativa ai PEI (Piani Educativi Individualizzati) e all'inclusione. La nota fa riferimento alla 'stesura del PEI 'provvisorio' previsto dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 (Decreto inclusione) in ordine alla richiesta di conferma o modificazione delle ore di sostegno (articolo 7, comma 2, lettera g), richiesta che, nelle more dell'attuazione degli strumenti previsti dal Decreto inclusione, tiene conto "delle risorse didattiche, strumentali, strutturali presenti nella scuola, nonché della presenza di altre misure di sostegno".

Nella nota si legge "La stessa attenzione – pur senza la previsione dell'insegnante di sostegno – andrà rivolta a tutti gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento o con altri bisogni educativi speciali in possesso di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che andranno monitorati anche al fine di completare la progettazione educativo-didattica e la verifica degli apprendimenti, nella prospettiva della pianificazione dei tempi di svolgimento delle strategie didattiche e organizzative per il prossimo anno scolastico, sempre in raccordo con gli strumenti didattici previsti dall'OM 11/2020".

### **Decreto Legislativo n. 96/2019**

Il Decreto Legislativo viene denominato "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107». IL Decreto Legislativo introduce, prioritariamente, al di là dell'aggiustamento della nomenclatura: l'utilizzo dei criteri dell'ICF; l'entrata in funzione del Gruppo per l'Inclusione Territoriale in riferimento all'assegnazione delle risorse per il sostegno; la definizione delle misure di accompagnamento per la formazione in servizio del personale scolastico

### **O.M. n. 37 del 19 maggio 2014**

Esami di Stato 2013/2014: art.7, 13, 18 «candidati con BES»

**Nota prot. n. 3587 del 3 giugno 2014**

Svolgimento dell'Esame di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione per alunni con BES

**Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati**, prot. 7443 del 18 dicembre 2014

**Circolare 22 novembre 2013, Prot. n. 2563**

Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.

**Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013**

Chiarimenti

**Nota USR Sicilia prot.13588 del 21 agosto 2013**

Esplicativa ai Bisogni Educativi Speciali.

**Nota prot.1551 del 27 giugno 2013**, il PAI e le modalità di richiesta delle risorse di sostegno OM n. 13 del 24 aprile 2013, Esami di Stato 2012/2013: art. 18. c.4 «alunni con difficoltà di apprendimento di varia natura»

**Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative

**Direttiva 27 dicembre 2012**

“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.

**DM n. 5669 del 12 luglio 2011**

“Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento”

**Legge Quadro 170/2010**

“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

**Nota dell'USR Sicilia esplicativa alla legge 170/2010**

**Linee guida MIUR sull'integrazione degli alunni con disabilità**, prot. 4274/2009

**L. 18/2009**

Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

**DPR 89/2009**

Utilizzo 2 ore di seconda lingua comunitaria per insegnare italiano L2

**DPR 122/2009**

Regolamento sulla valutazione degli alunni

**L. 53/2003**

La legge riconosce il diritto di tutti gli alunni alla personalizzazione dell'apprendimento

**D.lgs 59/2004**

**O. M. 90/2001**

**Nota MIUR prot. 3390 del 30 novembre 2001**

Mansioni di cura in carico al personale ATA

**DPR 394/99**

Normativa riguardante il processo di accoglienza ai sensi dell'Art. 45.

**DPR. 275/99**

Norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n.59

**D.lgs 297/94 T.U.**

Testo unico in materia di istruzione (capo IV artt. 312-318)

**Legge 104/92**

Coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI)

**Sentenza Corte costituzionale n. 215/1987**

## **Legge 51/77**

Abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.

## **6. PROCEDURA di ACCOGLIENZA**

### **6.1 ORIENTAMENTO IN INGRESSO**

Gli interventi rientrano nell'ambito delle attività di orientamento in entrata programmate annualmente dalla scuola. In particolare, la realizzazione di iniziative e incontri con i docenti della scuola secondaria di primo grado, consentono di mettere a fuoco immediatamente eventuali situazioni di alunni con BES nonché di prevedere la necessità di adozione di specifiche misure e procedure.

### **6.2 ISCRIZIONE**

Soggetti coinvolti: le pratiche d'iscrizione sono seguite dal personale amministrativo dell'Istituto Comprensivo "Renato Guttuso" di Carini, che verifica la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (e eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola.

Tale consegna sarà protocollata e può essere accompagnata dal **Verbale di consegna** (Allegato 1). L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto la presenza della documentazione e essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. Per gli alunni di recente immigrazione e che non abbiano la cittadinanza italiana sarà cura del personale di segreteria acquisire i dati e comunicare al Dirigente e al Referente BES la presenza del caso. Il personale amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza o eventualmente, se presente, il **documento di passaggio di informazioni** tra diversi ordini di scuola (specialmente nel caso l'alunno sia un trasferito). La comunicazione tra la segreteria e il Dirigente e il Referente BES sarà tempestiva e in forma ufficiale al fine di permettere un proficuo inserimento dell'alunno nel contesto classe a lui più idoneo. (da Cristina Fabbri, a cura di, *Protocollo di accoglienza: documento per una scuola inclusiva. Competenze gestionali e organizzative*).

### **6.3 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI**

Segue alla fase di acquisizione della documentazione. Viene organizzato dal Dirigente Scolastico e dal referente BES che convocano la famiglia dell'alunno, e, eventualmente, l'alunno stesso nel caso fosse maggiorenne, per illustrare le procedure che saranno messe in atto dalla scuola, nonché per acquisire informazioni sullo studente, anche mediante l'utilizzo di questionari e griglie osservative. La documentazione e le informazioni acquisite vengono inserite nel fascicolo personale dell'alunno.

### **6.4 CRITERI DI INSERIMENTO NELLE CLASSI**

La Commissione per la formazione dei gruppi classe opera sulla base delle indicazioni fornite dal Referente BES e dalla Funzione Strumentale per l'area di pertinenza, nonché dalle segnalazioni emerse durante i colloqui e gli incontri in fase di orientamento in ingresso.

#### **6.4.1 Iscrizione alla classe prima**

Nel caso di iscrizione alla classe prima (sia Primaria che Secondaria di Primo grado) la determinazione della classe in cui inserire l'alunno con BES, avviene sulla base delle indicazioni fornite dalla Funzione Strumentale dell'area di pertinenza e/o del Referente d'Istituto per gli alunni con BES, tenendo conto dei criteri di formazione delle classi deliberati in sede di collegio docenti, considerate le osservazioni emerse in sede di colloquio con la famiglia e, se necessario, sentito il parere degli specialisti che seguono l'alunno.

#### **6.4.2 Iscrizioni in classi successive alla prima**

In questo caso, anche nell'eventualità di iscrizione in corso d'anno, la scelta della sezione è di competenza del Dirigente Scolastico, tenuto conto dei criteri deliberati dal collegio, considerate le osservazioni emerse in sede di colloquio con la famiglia e sentito il parere della Funzione Strumentale dell'area di pertinenza e/o del Referente d'Istituto per gli alunni con BES. Quest'ultimo avrà il compito di informare il Consiglio di Classe o l'Equipe Pedagogico, per la scuola Primaria, che accoglie l'alunno per trasmettere le informazioni indispensabili sulla storia personale e scolastica dello studente (acquisite in fase di colloquio con la famiglia) e per fornire supporto alla redazione del PDP.

#### **6.4.3 Inserimento in classe**

L'inserimento in classe viene accompagnato dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili.

Nel protocollo vengono indicate le tipologie d'intervento che la scuola annualmente è in grado di attivare attingendo a risorse professionali ed economiche interne ed esterne.

La normativa prevede inoltre attività aggiuntive a carico del fondo di istituto incrementato per le scuole collocate in aree a forte processo migratorio (ex art.29 C.C.N.I. 1998-2001), la sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa.

I docenti della classe programmano i percorsi di facilitazione che potranno essere attuati in base alle reali possibilità:

- il monte ore e il percorso previsto dal laboratorio di italiano;
- i progetti di utilizzo delle ore di contemporaneità dei docenti e di completamento;
- eventuali progetti di corsi di recupero in orario aggiuntivo dei docenti o con docenti che prestano un servizio di volontariato alla scuola;
- insegnamento individualizzato e delle classi aperte (ex art.2, Legge 517/77) come momenti specifici di rinforzo linguistico o formativo;
- sportelli;
- corsi di recupero.

Il Team dei docenti, composto dagli insegnanti della classe

- favorisce l'integrazione promuovendo attività di piccoli gruppi/laboratori;
- rileva i bisogni specifici dell'apprendimento;
- nel caso di alunni stranieri, individua modalità di semplificazione o facilitazione per ogni disciplina... "definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere, adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato, altresì, mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." (art.45 comma 4 del D.P.R. N°394 DEL 31/8/99).

Per ogni problema legato alla comunicazione con la famiglia (avvisi di sciopero, sospensione delle lezioni, pagamento dell'assicurazione integrativa, comunicazione di gite scolastiche, ecc.) possono rivolgersi al docente referente o al Dirigente Scolastico.

Sarebbe opportuno non dare eccessiva enfasi alla prima accoglienza mediante attività straordinarie che potrebbero imbarazzare l'alunno ed ottenere l'effetto paradossale di farlo sentire maggiormente estraneo e "osservato".

Il programma della giornata può venire modificato per fare spazio ad alcuni momenti dedicati alla prima conoscenza dei nomi dei compagni e all'esercitazione dei "comandi" più frequenti nel linguaggio della classe.

#### **6.4.4 I docenti della classe**

Cosa fanno i docenti della classe:

favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, continuano l'osservazione e rilevano i bisogni specifici d'apprendimento dell'alunno neoarrivato, italiano (eventuali recuperi) o straniero;

attivano metodologie flessibili che coinvolgano a più livelli tutti i ragazzi

---

rivedono la progettazione di classe;

individuano, in ogni ambito, esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il confronto e lo scambio di esperienze;

se l'alunno è straniero, definiscono il necessario adattamento dei programmi di inserimento in relazione al livello di competenza adottando specifici interventi, individualizzati o per gruppi, per facilitare il processo di insegnamento / apprendimento della lingua italiana (art.45, comma 4 D.P.R. 394/99);

individuano modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina;

affiancano all'alunno neoarrivato un compagno (italiano e/o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri) che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio", soprattutto nella prima fase di inserimento;

nel caso in cui l'alunno lasci l'istituto prima del termine dell'anno scolastico, prevedono un momento di "saluto" e commiato dai compagni di classe;

compilano il modello per trasmettere alle altre scuole le attività svolte e le valutazioni conseguite nelle singole discipline.

### **7. PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE**

Nella classe (prescindendo il segmento) ove sia inserito uno studente con BES, il Referente informa il Coordinatore sulla specificità del caso (alunno con DSA, alunno con svantaggio socio-culturale, alunno di recente immigrazione, alunno con problematiche familiari o personali...):

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica o eventualmente la tipologia di BES;

- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;

- presentando le eventuali strategie didattiche, misure dispensative e strumenti compensativi.

### **8. PREDISPOSIZIONE PER CORSI PERSONALIZZATI**

Il Coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza del caso l'intero Consiglio di Classe, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine

di stilare (eventualmente con l'aiuto del Referente BES) una bozza di PIANODIDATTICOPERSONALIZZATO(PDP) (Allegato 2).

Il consiglio di classe o l'equipe pedagogica, valutata la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno, sulla base delle esigenze dell'alunno rilevate dalle osservazioni in classe e tenendo conto delle informazioni rilevate in sede di colloquio con la famiglia, redige la bozza del documento. Il PDP viene redatto su apposito modello (Allegato 2), comune a tutto l'istituto, sulla base delle osservazioni desunte dalla certificazione (ove essa sia presente) e delle esigenze dell'alunno, rilevate dalle osservazioni in classe e dai colloqui con la famiglia.

Qualora non sia presente una certificazione da ente pubblico o privato, il PDP verrà corredato da apposita Relazione del consiglio di classe. Nel caso in cui il genitore, avvertito tempestivamente della presenza di comportamenti e prestazioni scolastiche atipici, non proceda a verificare, con opportuno iter diagnostico, la natura delle problematiche evidenziate, il Consiglio di classe procede alla predisposizione di un PDP e contestualmente procede a far firmare alla famiglia la scheda di rilevazione del comportamento e prestazioni scolastiche atipiche dell'alunno in questione (Allegato 4).

Per gli alunni di recente immigrazione e caratterizzati da una non conoscenza della lingua e della cultura italiana si attiva il PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA STRANIERI (sezione B del presente documento) con attuazione degli appositi laboratori di ITALIANO L2.

In tal caso, per la stesura del PDP, il consiglio di classe terrà conto delle indicazioni della Commissione per l'accoglienza.

Il PDP deve essere predisposto non oltre il primo trimestre dell'anno scolastico (DM 5669 del 12 luglio 2011) e, nel caso di ingresso tardivo dell'alunno nell'istituto, non oltre il 15 marzo dell'anno scolastico di riferimento. Il documento deve essere condiviso con l'équipe socio-sanitaria (se presente), quindi viene sottoscritto dal consiglio di classe, dalla famiglia, dall'alunno (se maggiorenne), dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica, dal Dirigente Scolastico la cui firma sancisce l'applicazione della normativa.

La sottoscrizione del documento dagli attori di cui sopra comporta la corresponsabilità educativa relativamente al percorso formativo dell'alunno nonché la condivisione di strategie didattiche inclusive. Essa è inoltre l'esplicitazione di una presa in carico della situazione dell'alunno in compartecipazione con la famiglia che, a sua volta, si impegna nella collaborazione con la istituzione scolastica.

La famiglia è invitata a manifestare il proprio consenso alla predisposizione del PDP firmando l'apposito modello (Allegato 3-Modello A e Modello B) che le verrà sottoposto al primo incontro a cura del coordinatore di classe.

Nel caso in cui non si trovi un accordo con la famiglia e che quest'ultima si rifiuti di firmare il documento, la scuola chiederà esplicita motivazione scritta del diniego che verrà protocollata ed inserita nel fascicolo personale dell'alunno.

Per gli alunni che fanno parte della categoria di BES relativa allo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative, in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

## **9. MONITORAGGIO DEL PDP**

Il monitoraggio del PDP verrà effettuato al termine del primo quadrimestre e, comunque, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità in modo da prevedere eventuali aggiustamenti. Il documento verrà verificato in ogni caso alla fine dell'anno scolastico per valutare i risultati ottenuti e per prevedere eventuali aggiustamenti per il successivo anno scolastico.

In caso di integrazione del PDP verrà riproposta all'attenzione della famiglia la nuova ipotesi di intervento e verrà fatto firmare il nuovo PDP corredato dall'apposito modello di richiesta di consenso (Allegato 5).

## **10. SCREENING PER GLI ALUNNI CON DSA**

L'Istituto prevede, in assenza di certificazione, l'effettuazione di screening per la prevenzione dei disturbi dell'apprendimento. I casi emersi in fase di screening vengono sottoposti all'attenzione del Coordinatore del Consiglio di Classe o dell'Equipe Pedagogica a cura del Referente per i DSA.

### **10.1 OSSERVAZIONE SISTEMATICA**

Vengono attuate dai docenti sistematiche osservazioni sull'alunno che presenti disagio o prestazioni scolastiche atipiche attraverso apposito questionario di rilevazione (Allegato 4). Su richiesta formalizzata della famiglia il team docente può produrre apposita Relazione sull'andamento didattico-relazionale e sulle difficoltà evidenziate nel percorso scolastico dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso al personale ASP o a chi di dovere (Allegato 6).

| <b>Azione</b>                                               | <b>Come/cosa?</b>       | <b>Chi la mette in atto?</b>                              | <b>Quando?</b>                                                 |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| <b>Iscrizione</b>                                           |                         |                                                           |                                                                |
| <b>Iscrizione</b>                                           | Effettuata dai genitori | Assistente amministrativo                                 | Al momento dell'iscrizione                                     |
| <b>Consegna certificazione diagnostica</b>                  | Effettuata dai genitori | Assistente amministrativo                                 | Al momento dell'iscrizione<br>Appena in possesso               |
| <b>Comunicazione iscrizione</b>                             |                         | Assistente amministrativo                                 | Al Dirigente Scolastico e al Referente dell'Istituto per i DSA |
| <b>Controllo della documentazione</b>                       |                         | Dirigente Scolastico<br>Referente dell'Istituto per i DSA |                                                                |
| <b>Colloquio</b>                                            |                         |                                                           |                                                                |
| <b>Incontro preliminare con i Genitori</b>                  |                         | Dirigente Scolastico<br>Referente dell'Istituto per i DSA | Dopo aver acquisito la documentazione                          |
| <b>Incontro preliminare con lo student (se maggiorenne)</b> | Raccolta informazioni   | Dirigente Scolastico<br>Referente dell'Istituto per i DSA | Dopo aver acquisito la documentazione                          |
| <b>Determinazione della classe</b>                          |                         |                                                           |                                                                |

|                                  |                                                                                   |                                                                                                |                                     |
|----------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|
| <b>Attribuzione della classe</b> | Criteri stabiliti Pare<br>re specialisti<br>Indice di complessità<br>delle classi | Dirigente Scolastico<br>Referente Istituto per i<br>DSA Commissione<br>composizione classi     |                                     |
| <b>Incontro preliminare</b>      | Passaggio di<br>informazioni<br>Predisposizione<br>accoglienza<br>Osservazione    | Dirigente Scolastico<br>Referente Istituto per i<br>DSA Team<br>docenti/consiglio di<br>classe | Dopo<br>l'attribuzione della classe |

Tabella tratta da Cristina Fabbri, a cura di, *Protocollo di accoglienza: documento per una scuola inclusiva. Competenze gestionali e organizzative*.

## 11. VERIFICHE E VALUTAZIONE

La verifica delle azioni intraprese, attraverso un monitoraggio costante dell'efficacia degli interventi e dei progressi registrati rispetto al percorso educativo-didattico dell'alunno, costituisce una fase cruciale del processo attivato.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate o altre condizioni per cui venga predisposto un PDP, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo del ciclo, tengono conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e le misure dispensative ritenuti più idonei.

In particolare:

1. le verifiche hanno come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati;
2. è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali;
3. all'alunno è concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali (se alunno con DSA);
4. per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate;
6. ove possibile fornire prove informatizzate;
7. è funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe o dal coordinatore dell'Equipe Pedagogica (evitare di cumulare più verifiche nello stesso giorno ed evitare più di due/tre verifiche alla settimana, concedere tempi più lunghi o/e verifiche più brevi);
8. valutazione dei progressi in itinere.

### 11.1 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013 (che ha istituito il Servizio Nazionale di Valutazione (SNV) di cui esse sono un elemento importante), rispondono ad una ben precisa responsabilità che il DPR 275 (Regolamento dell'Autonomia) ha fissato già nel 1999 per ogni istituzione scolastica: raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale (art.8), attraverso il proprio curriculum di scuola (e non più i programmi), prevedendo anche "rilevazioni periodiche ministeriali" dei risultati (art.10) a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma.

Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Pertanto, i risultati di tali prove non verranno, in alcun modo, presi in considerazione nella scheda di valutazione e non faranno media con le altre prove di verifica effettuate nel corso del secondo quadrimestre da ciascun alunno. Potremmo considerarle come un'indagine conoscitiva che, periodicamente, un ente esterno realizza a livello nazionale per rilevare lo stato di salute del sistema scuola.

Questa azione dell'INVALSI può essere considerata, in chiave pedagogica, come un'opportunità di riflessione sull'operato e una modalità per migliorare l'insegnamento e quindi l'apprendimento dei nostri bambini e ragazzi, anche attraverso un utilizzo critico degli esiti delle stesse prove.

Nonostante i limiti insiti nelle prove standardizzate, soltanto queste possono garantire la comparabilità dei risultati conseguiti dagli alunni e dalle scuole e, se giustamente usate come feed back di ciò che la scuola sta facendo nelle due aree considerate, possono essere molto utili per conferme o predisposizione di piani di miglioramento.

Si ricorda che le prove INVALSI sono di due tipi:

di RILEVAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI, prove di indagine conoscitiva - statistica che riguardano gli Istituti Scolastici e vengono effettuate nelle classi seconde e quinte della Scuola Primaria;

di VALUTAZIONE FINALE (esame di fine primo ciclo di istruzione = ex terza media), conclusiva del Primo Ciclo, il cui risultato entra a far parte della valutazione finale dello studente negli esami. Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma costituiscono valutazione di sistema finalizzata, appunto, a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Annualmente, circa lo svolgimento delle prove INVALSI, il MIUR fornisce indicazioni operative per gli alunni con BES, specificatamente per gli alunni con disabilità e per gli alunni con DSA.

È compito del Referente BES/DSA, di concerto con l'incaricato per lo svolgimento delle prove INVALSI, informare isomministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

## **11.2 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO**

Con O.M. annuale il MIUR fornisce indicazioni per lo svolgimento degli esami anche nelle scuole secondarie di I grado anche relativamente ai candidati con DSA o BES

**Il consiglio di classe** allegherà al Documento del Consiglio di classe predisposto per gli esami, il PDP o altra documentazione con lo scopo di fornire alla commissione d'esame tutti gli elementi necessari per un'adeguata modalità di svolgimento dell'esame, ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011. La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.122 e dal relativo decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 di attuazione della legge 8 ottobre 2010, n. 170, recante Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – nonché dalle Linee Guida allegate al citato decreto ministeriale n. 5669 del 2011 – considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2011.

Per le prove scritte, i candidati con DSA possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3"; in alternativa la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati con DSA possono essere previsti tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte; inoltre è necessario che venga curata con particolare attenzione la predisposizione della terza prova scritta, soprattutto per quanto concerne l'accertamento delle competenze nella lingua straniera. A tal proposito, andrà considerato il caso di alunni che risultino esonerati dalla lingua straniera o che siano stati dispensati dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e e per

cui, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta e/o faccia parte della terza prova, dovrà prevedere prova orale sostitutiva della prova scritta.

Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal Consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo il PDP oltre ad informazioni ed indicazioni utili e opportune per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di, formalizzati in apposito allegato al documento del Consiglio di Classe.

## **12.ALTRAZIONI**

L'Istituto è chiamato, oltre che al suo ruolo educativo, anche all'accoglienza e alla presa in carico degli alunni e del loro percorso scolastico, cercando di metterli nelle condizioni di raggiungere il successo formativo e un livello di crescita adeguato al contesto sociale spendibile sia nel lavoro sia nella vita.

La scuola può mettere in campo risorse sia umane sia strutturali, per cercare di conseguire tale obiettivo.

Le risorse umane sono le seguenti.

- Docenti curricolari: essi sono i primi attori e in assoluto i primi attuatori di ogni progetto, i docenti sono gli osservatori, sono coloro che possono, proprio in funzione delle loro peculiarità, diversa umanità, specifiche capacità, osservare tutte le sfaccettature di ogni singolo ragazzo. Sono il primo metro di misura, la prima possibile soluzione al problema.
- Docenti di sostegno: il docente specializzato ha un ruolo di supporto al lavoro dei docenti e con essi mette in campo la propria esperienza e competenza per individuare la strategia più efficace per tentare di risolvere il problema. Egli ha il ruolo fondamentale di mediare tra scuola, famiglia e studenti.
- Operatori A.T.A. assumono un ruolo importante nella gestione e nell'espletamento delle pratiche burocratiche (trasmissione delle documentazioni, comunicazioni ai docenti e alle famiglie, ecc.). I tecnici possono intervenire efficacemente nella gestione di attività laboratoriali e pratiche. I collaboratori scolastici rappresentano anch'essi una risorsa utile sia per i docenti sia per gli studenti con disagio. Essi possono fornire supporto fuori dal contesto prettamente didattico e nelle attività extracurricolari.
- G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) o referenti d'area: il gruppo è formato da docenti provenienti da diverse aree disciplinari, dai docenti di sostegno e dal Dirigente Scolastico. Il ruolo del GLI risulta quanto mai fondamentale sia per il ruolo di coordinamento delle attività e dei progetti sia per la consulenza offerta ai docenti. Inoltre, redige il PAI, esamina i casi con certificazione di disabilità e diagnosi DSA, organizza il piano orario per l'anno successivo, con la conseguente richiesta delle ore di sostegno, e monitora il percorso degli alunni con BES. Il GLI infine raccoglie tutti i dati relativi ai BES presenti nell'Istituto (organizza eventualmente una breve relazione che a fine anno viene presentata durante l'ultimo Collegio dei Docenti).
- Collegio docenti: il collegio docenti ha il compito di discutere e approvare il PI, le proposte e i progetti del GLI.
- Consiglio di classe: ha il compito di individuare le strategie più idonee al contesto classe, inoltre discute ed approva il PDP e il PEI.
- Coordinatori: ha il compito di raccogliere tutte le osservazioni di ogni singolo docente ed è il docente referente in caso di alunni con BES;
- la Funzione Strumentale dell'Area di riferimento (alunni con BES, dispersione scolastica)
- il Referente BES/DSA;

- il GLHI d'Istituto, Gruppo di Lavoro per l'handicap di Istituto;
- il GOSP, Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico e lo sportello di ascolto;
- la Commissione per l'Accoglienza degli stranieri.

Vengono, inoltre, attivati progetti finalizzati alla prevenzione del disagio scolastico e della dispersione.

### **13. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI**

#### **13.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO:**

- accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES/DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe; garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES/DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale;
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per i docenti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES/DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto BES/DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione dei soggetti a rischio e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

#### **13.2 IL REFERENTE BES/DSA:**

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e ne coordina le azioni; collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine; programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio; coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

#### **13.3 LA FUNZIONE STRUMENTALE**

- prende in carico le problematiche degli alunni con BES (alunni con disabilità, DSA, ...);
- monitora e coordina le attività per il contrasto alla dispersione scolastica;
- coordina i rapporti con le famiglie, con il territorio e con Enti/Amministrazioni per attività proprie dell'area;

- coordina le attività di compensazione, integrazione e recupero per gli alunni con bisogni educativi speciali;
- partecipa ad eventuali seminari/incontri propri dell'Area di riferimento, con o in sostituzione del DS.

### **13.4 L'UFFICIO DI SEGRETARIA**

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

### **13.5 IL GLI**

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- elabora modelli, griglie di rilevazione dati ecc. utili nella procedura di segnalazione di alunni con BES/DSA;
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES/DSA sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati; redige il Piano Annuale per l'inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola.

### **13.6 IL COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE, DI SEZIONE, DI EQUIPE PEDAGOGICA**

- convoca i genitori degli alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- convoca i genitori per informarli su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;
- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES/DSA presenti in classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine o grado di scuola al fine di condividere percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP.

### **13.7 IL CONSIGLIO DI CLASSE / SEZIONE / INTERCLASSE**

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i BES/DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i BES/DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive; acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

### **13.8 LA FAMIGLIA:**

- su segnalazione del docente, procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio;
- richiede ai docenti del Consiglio di classe la Relazione sul livello didattico-comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione dell'ASP o ad altro personale di competenza;
- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica corredata dell'apposito Verbale di consegna;
- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno (dispositivi del Giudice, autodichiarazione per terapie mediche continuative, ecc...);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato; sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono l'alunno nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i BES/DSA in caso di necessità.

(Cristina Fabbri (A CURA DI), *Protocollo di accoglienza: documento per una scuola inclusiva. Competenze gestionali e organizzative*)

### **ELENCO ALLEGATI ALUNNI CON D.S.A., SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO CULTURALE, DISTURBI A.D.H.D. O F.I.L.:**

#### **ALLEGATO 1:**

VERBALE DI CONSEGNA DELLA DIAGNOSI/DOCUMENTAZIONE IN SEGRETERIA

**ALLEGATO2:**

MODELLOPDP (tratto da sito ufficiale USR Piemonte)

**ALLEGATO3:**

CONSENSODAPARTEDELLAFAMIGLIAALLAPREDISPOSIZIONEDELPDP(ALLEGATO Ae ALL  
EGATO B)

**ALLEGATO4:**

QUESTIONARIO DI OSSERVAZIONE SUI PRESTAZIONI SCOLASTICHE E TIPICHE

**ALLEGATO5:**

MONITORAGGIO PDP-I QUADRIMESTRE

**ALLEGATO 6:**

RICHIEDA DA PARTE DELLA FAMIGLIA DI RELAZIONE REDATTA DAL CONSIGLIO DI  
CLASSE SULL'ANDAMENTO DIDATTICO-COMPORTAMENTALE

## SEZIONE A

### **1. SCANSIONE TEMPORALE DEGLI ADEMPIMENTI PER ALUNNI CON DISABILITÀ NELL'ANNO SCOLASTICO:**

DAL 1 AL 15 SETTEMBRE: messa a punto dell'abbozzo del PEI nell'ambito della programmazione della classe

Entro il 30 NOVEMBRE: formulazione del PEI definitivo dopo un periodo di osservazione.

GENNAIO: iscrizione e deposito a scuola della certificazione di disabilità

FEBBRAIO – MARZO: formulazione della Diagnosi Funzionale (se non presentata già all'atto dell'iscrizione)

APRILE – MAGGIO: formulazione del Profilo Dinamico Funzionale (laddove ciò viene praticato)

MAGGIO: formulazione di un abbozzo del Piano Educativo elaborato congiuntamente dagli insegnanti della classe, dai genitori, dagli specialisti

GIUGNO – LUGLIO: invio del PEI all'Ufficio Scolastico Regionale e agli Enti Locali con le richieste delle risorse necessarie.

Fine AGOSTO – primi SETTEMBRE: assegnazione alla scuola delle risorse da parte dell'USR e degli Enti Locali

## **ELENCO ALLEGATI DOCUMENTI PER ALUNNI CON DISABILITÀ**

**ALLEGATO 1:** P.E.I. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

**ALLEGATO 2:** P.D.F.PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

**ALLEGATO 3:** MODULO PER PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA

**ALLEGATO 4:** MODELLO PEDP (PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO DIDATTICA PERSONALIZZATA)

**ALLEGATO 5:** ESEMPIO VERBALE GLIS

**ALLEGATO 5 a:** ESTRATTO VERBALE GLIS

**ALLEGATO 6:** RELAZIONE (PROGRAMM.DIFFER.) PER DOCUMENTO CdC ESAMI DI STATO

**ALLEGATO 7:** RELAZIONE (PROGRAMMAZ. OB. MIN.) PER DOCUMENTO CdC ESAMI DI STATO

**ALLEGATO 8:** ESEMPIO DI PROGETTO PER RICHIESTA POSTI IN DEROGA

## SEZIONE B

### PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

#### 1.PREMESSA

Il presente Protocollo recepisce le indicazioni contenute nelle *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal MIUR nel febbraio 2014, fermo restando l'appartenenza degli alunni di recente immigrazione, caratterizzati da una non conoscenza della cultura e della lingua italiana, nella Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e successiva Circolare Ministeriale n. 8/2013, che garantiscono loro il diritto a una personalizzazione del percorso di studi. In particolare, per gli alunni stranieri, tale documento traccia le diverse fasi di accoglienza e delle attività volte ad agevolare l'apprendimento della lingua italiana e il percorso formativo globale degli alunni immigrati.

#### 2.FINALITÀ

La presenza di alunni stranieri immigrati nelle nostre classi è ormai una realtà consolidata e l'istituzione scolastica deve assumere un ruolo attivo nel promuoverne l'inserimento e l'integrazione, garantendo a tutti un effettivo diritto allo studio. Questo documento è il protocollo di accoglienza di Istituto e costituisce la linea guida riguardante l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli studenti stranieri nel nostro istituto.

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione agli studenti non di madrelingua italiana, con difficoltà di vario livello riscontrate nelle competenze linguistiche in lingua italiana onde favorirne il successo scolastico e la crescita educativa;
- riconoscere e valorizzare le diversità, favorire lo scambio fra diverse culture e promuovere l'educazione interculturale;
- promuovere le potenzialità;
- ridurre le disparità e favorire l'uguaglianza di diritti;
- ribadire il diritto all'inserimento degli studenti neoarrivati;
- contribuire all'inserimento nel contesto socio culturale del paese e della città;
- promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica;
- sostenere l'apprendimento dell'italiano L2 con laboratori linguistici per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti;
- contrastare il ritardo e l'abbandono scolastico;
- organizzare la formazione dei docenti sui temi dell'insegnamento / apprendimento dell'italiano come seconda lingua;
- fornire linee guida per adattare il programma e la valutazione;
- fornire linee guida per la predisposizione di piani personalizzati e la modifica dei curricula;
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- diffondere buone pratiche;
- coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.

#### 3.QUADRO NORMATIVO

- **1948 Dichiarazione universale dei diritti umani:** art. 2 "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"
- **Convenzione sui diritti dell'infanzia 1989**, ratificata dall'Italia nel 1991, relativamente ai bambini, ragazzi, adolescenti, provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.
- **Legge sull'immigrazione n. 40/1998 e D.Lgs 286/98** "testo unico delle disposizioni

concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, con particolare riferimento all'integrazione scolastica.

- **L. 189/2002 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"**: conferma le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.
- **DPR 275/99 Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della Legge 15 marzo 1999, n.59** : consente alle scuole autonome di adottare le forme di flessibilità necessarie per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.
- **L. 53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"**: relativamente alla personalizzazione dei Piani di Studio.
- **Documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri"** redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale: definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano.
- **CM 205/1990**: la scuola dell'obbligo e gli studenti stranieri, l'educazione interculturale (art.4: ammissione dell'alunno straniero nella scuola dell'obbligo, riconoscimento dei titoli di studio; art.5: l'organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri; art.6: educazione interculturale; art.7: aggiornamento degli insegnanti). Legge 6/3/1998 n. 40: disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.36 istruzione degli stranieri, educazione interculturale).
- **D.Lgs. 25/7/1998 n. 286**: art. 38 educazione interculturale, attivazione corsi per apprendimento della lingua italiana.
- **D.P.R. 31/8/1999 n. 394**: art. 45 comma 1,2,3: iscrizione, inserimento nelle classi. Comma 4: adattamento dei programmi.
- **C.M.n.155/2001**: scuole collocate in zone a forte processo immigratorio, criteri per lo stanziamento delle risorse.
- **C.M. n 160/2001**: corsi scolastici a favore dei cittadini extracomunitari.

#### Parte II

art. 2 indicazioni operative: distribuzione degli alunni, come accoglierli nella scuola (aspetti amministrativi: iscrizione, documentazione, area comunicativo relazionale, area educativo didattica);

art.4: insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici;

art.5: orientamento;

art.6: mediatori linguistici e culturali;

art.7: formazione del personale della scuola;

art.8: valutazione;

art.9: libri di testo, biblioteche, materiali didattici.

- **D.P.R. 18/10/2004 n.334**: relativo ai procedimenti amministrativi «che ammettono gli stranieri al godimento dei diritti in materia civile». Si parla principalmente della normativa a riguardo del visto d'ingresso, del ricongiungimento con i familiari e del rilascio del permesso di soggiorno, con tutti i riferimenti del caso. La normativa fa quindi ovviamente riferimento alla questione del lavoro per gli stranieri (a partire dall'articolo 23) e a quella dell'istruzione, in un certo senso propedeutica all'ottenimento di un posto di lavoro. Si fa riferimento all'istruzione con l'articolo 37, laddove si sottolineano i casi in cui un corso possa essere d'aiuto allo straniero per trovare più facilmente occupazione. A seguire: l'art. 41 parla dei «Visti d'ingresso per motivi di studio, borse di studio e ricerca»; l'art. 42

disciplina l'ingresso degli stranieri all'università; l'art. 43 riguarda il «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni».

- **D.P.R. 22/06/2009 n. 122:** il documento si propone di regolare il metodo di valutazione degli alunni, tenendo conto eventualmente dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità. Questo è quanto affermato già nell'articolo 1 che sottolinea «Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva». Valutazione che deve tener conto del processo di apprendimento, del comportamento e il rendimento scolastico complessivo. Nonché si sottolinea che tutti questi parametri devono comunque concorrere a un miglioramento dell'alunno\la dal punto di vista della crescita formativa. L'articolo 7 (relativo alla valutazione del comportamento) sottolinea che la valutazione deve di fatto dimostrare che l'alunno ha raggiunto la «consapevolezza che la libertà personale si basa sull'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti e nel rispetto [...] delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare». A tal fine, ogni scuola può promuovere iniziative legate alla promozione e alla valorizzazione di comportamenti positivi. Gli articoli 9 e 10 si prefiggono, invece, di sottolineare le norme relative alla valutazione di alunni con disabilità (art.9) e con difficoltà specifica di apprendimento (art.10).
- **C.M. 1/3/2006 n.24:** il testo contiene «Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri». Il testo vanta una certa attenzione ai diversi aspetti relativi all'accoglienza di studenti di origine straniera all'interno della scuola. L'unico limite, se vogliamo, è che facendo riferimento al 2006 abbisogna di alcune modifiche dovute al cambiamento sociopolitico di fatto verificatosi. La premessa di un discorso relativo all'accoglienza è molto semplicemente la Dichiarazione universale dei diritti umani che afferma l'uguaglianza, in materia di diritti, da parte di tutti gli uomini. Il testo conta una ventina di pagine. E delinea innanzitutto il contesto, certo in continua trasformazione, dell'immigrazione oggi in Italia. Vari gli aspetti pratici presi in considerazione: la presenza di immigrati nel nostro Paese, l'accoglienza degli alunni stranieri e la documentazione necessaria. Gli elementi operativi sono sottolineati nella seconda parte, e nello specifico: il § 4 fa riferimento al DPR n°122 (vedi sopra) relativamente alle modalità di valutazione degli alunni. Si precisa però che, nel caso degli alunni stranieri ancor più che per gli studenti italiani, va considerato «il percorso di apprendimento dei singoli studenti». Si fa riferimento anche alla possibilità di prevedere una valutazione specifica per gli alunni stranieri, che tenga conto della «complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo». § 4.1, che predispone le regole per lo svolgimento degli esami, sottolinea che «la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti da un piano didattico personalizzato». Interessante inoltre questo aspetto: «Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine». E si aggiunge: «Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine». il § 5.1 pone un'altra questione: quella di contrastare i ritardi scolastici che, per gli alunni stranieri, sono sovente espressione di una mancata integrazione. a partire dal § 6 si fa riferimento alle diverse fasi di apprendimento della nuova lingua, seppur con modalità volte anche a valorizzare la lingua madre, che come già specificato deve essere considerata una ricchezza per la persona e la testimonianza di un cammino personale complesso. Interessante, infine, il § 8 riguardante la formazione del personale docente che si trovasse a vivere situazioni di questo tipo, sempre più frequenti in una società multiculturale come la nostra.

- **C.M. n.93/2006:** la circolare ministeriale 93 del 2006 sono contenute le disposizioni relative all'accesso degli studenti stranieri nella scuola, che deve avvenire «nei modi e condizioni previste per gli alunni italiani». Si sottolinea l'importanza di creare classi eterogenee così da migliorare lo scambio culturale tra coetanei, nella convinzione che sia a vantaggio di entrambe le parti. L'accoglienza degli alunni stranieri, viene infine considerata da tre punti di vista, ovvero: l'area amministrativa, che deve considerare in particolare la presenza di tutti i documenti relativi al percorso dell'alunno; l'area comunicativo relazionale, che si propone di creare una commissione apposita e di provvedere a sviluppare forme efficaci di comunicazione, anche in presenza di un interprete se necessario; l'area educativo didattica, infine, prevede la presenza di uno sportello nella scuola che permetta agli alunni di rivolgersi in caso di dubbi o perplessità sul suo percorso scolastico, e modalità (anche individualizzate) per verificare le competenze e le abilità dello studente.
- **C.M. n.28/1/2010:** linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana (accoglienza, distribuzione degli alunni nelle classi e nelle scuole del territorio, competenze linguistiche).
- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2006:** finalizzate a presentare orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico per favorire l'integrazione e la riuscita scolastica degli stranieri.
- **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, del 2012:** confermano la scelta di un'educazione interculturale.
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012:** introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo; forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una "politica di inclusione": costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività).
- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014:** aggiornano alcune disposizioni per gli alunni stranieri del 2006; propongono una lettura sotto la lente del concetto dell'inclusione, andando oltre l'obiettivo del primo "step" dell'integrazione degli stranieri, sia con o senza cittadinanza italiana. Nelle indicazioni operative si fa riferimento alle norme di base per l'accoglienza da parte delle scuole e si affrontano le problematiche per la gestione di questa realtà nella quotidianità delle situazioni, soprattutto mettendo al centro dell'attenzione la comprensione della lingua e gli scambi comunicativi in lingua italiana tra questi alunni e il contesto scolastico.

#### 4.CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI

Il panorama degli alunni stranieri in Italia è ormai complesso, in esso rientrano:

- **Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia.**
- **Alunni con ambiente familiare non italofono:** alunni che vivono in un ambiente familiare in cui i genitori possiedono competenze limitate della lingua italiana e pertanto non possono sostenere i figli nell'acquisizione delle abilità di lettura e scrittura. Tali alunni possono avere alte competenze nella lingua d'origine che vanno valorizzate.
- **Minori non accompagnati:** alunni provenienti da altri paesi privi dell'assistenza dei genitori. Possono avere nel loro vissuto, esperienze di deprivazione e abbandono; anche le competenze nella lingua di origine possono risultare limitate rispetto all'età anagrafica. Necessitano di strategie compensative
- **Alunni figli di coppie miste,** con un genitore straniero: generalmente non presentano

problemi o difficoltà con la lingua italiana; il fatto che un genitore parli loro nella propria lingua di origine e li induca a scriverla può portarli a sviluppare un efficace bilinguismo.

- **Alunni arrivati per adozione internazionale:** alunni diventati cittadini italiani, che possono avere però esperienze di abbandono. È necessario un percorso formativo personalizzato.
- **Alunni Rom, Sinti, Caminanti:** appartenenti a gruppi di origine nomade con differenti culture, costumi, religioni, non tutti con cittadinanza italiana, sono spesso in dispersione scolastica o abbandono per reazione al processo di scolarizzazione che vivono come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale. Sono necessari percorsi personalizzati.

## **5.PROCEDURA di ACCOGLIENZA**

Per accoglienza si intende l'insieme di adempimenti e procedimenti che formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la scuola

### **5.1 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI.**

### **5.2 LA COMMISSIONE PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IMMIGRATI**

La Commissione è garanzia dell'assunzione collegiale di responsabilità. È coordinata dal Dirigente Scolastico, rappresenta l'Istituzione Scolastica, ha competenze di carattere consultivo, progettuale e gestionale.

Compiti della commissione:

- si consulta preventivamente per formulare la proposta da rivolgere al Collegio Docenti circa l'assegnazione dell'alunno alla classe (vaglia di documentazione presentata);
- acquisisce le informazioni necessarie per conoscere la situazione scolastica pregressa);
- presenta alla famiglia l'offerta formativa prevista dall'istituto;
- si riunisce nei casi di inserimento di alunni neoarrivati, curando la relazione scuola-famiglia, l'osservazione, l'assegnazione alla classe;
- si raccorda con la segreteria per i dati e la documentazione consegnata dalla famiglia sulla scuola dei Paesi da cui provengono gli alunni stranieri;
- ha cura di proporre la classe e la sezione, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
- fornisce i dati raccolti al consiglio di classe che accoglierà l'alunno neoarrivato;
- aggiorna, se necessario, il Protocollo di accoglienza.

**Della commissione è parte integrante il referente BES che riveste, in aggiunta, i seguenti compiti:**

- si accerta che per l'alunno neoarrivato sia predisposto PDP, che risponda alle esigenze formative dell'alunno, in tal senso tiene i contatti con il Consiglio di Classe;
- monitora il percorso dell'alunno straniero evidenziando le criticità riscontrate e i traguardi raggiunti nell'attività didattica;
- progetta ed elabora proposte su azioni comuni per operare un raccordo tra le diverse realtà territoriali stabilendo, su indicazione del Dirigente Scolastico, contatti di collaborazione con il territorio: altre Istituzioni Scolastiche, Enti Locali, associazioni di volontariato;
- al termine dell'anno predispone una relazione di sintesi sul lavoro svolto.

## **6.ISCRIZIONE**

Rappresenta un momento particolarmente importante per le famiglie. Per i minori con cittadinanza non italiana arrivati in Italia nel corso dell'anno, il DPR 349/99 all'art. 45 prevede che l'iscrizione possa avvenire anche in corso d'anno. Per i minori già inseriti nel sistema scolastico italiano, l'iscrizione avviene nei tempi previsti da circolare ministeriale.

All'atto dell'iscrizione le famiglie comunicano le informazioni essenziali sull'alunno: codice fiscale, nome e cognome, luogo e data di nascita, residenza. Se la famiglia è in condizione di irregolarità, l'iscrizione a scuola è comunque un diritto anche se non costituisce requisito per la regolarizzazione.

### **6.1 ISCRIZIONE AD INIZIO D'ANNO**

L'alunno viene iscritto on line anche chiedendo supporto alla segreteria didattica.

È necessario:

- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica, quindi, informare la famiglia sull'organizzazione della scuola;
- Fornire ai genitori un modello informativo (eventualmente anche tradotto in lingua inglese e francese) contenente indicazioni su aspetti organizzativi e didattici dell'istituto: comunicazione con gli insegnanti; assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola;
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- fissare il primo incontro tra le famiglie e il referente BES/DSA e, una volta individuata la sezione, tra le famiglie e il consiglio di classe.

### **6.2 ISCRIZIONE IN CORSO D'ANNO**

- L'iscrizione del minore può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.
- Si provvederà all'individuazione della classe in base agli studi frequentati nel paese di origine.
- Se necessario si potrà ricorrere alla consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.
- In generale gli alunni stranieri vengono iscritti in base all'età anagrafica a meno che il collegio docenti iscriva a classe diversa, con motivati criteri, in base alle abilità, alle competenze, al livello di conoscenza della lingua italiana, al più alla classe immediatamente inferiore. Si osservano i criteri seguenti.

### **6.2 CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE**

La Commissione Accoglienza, tenuto conto delle informazioni raccolte tramite i colloqui con genitori e alunno, valutate le sue capacità e competenze, propone l'assegnazione alla classe, tenuto conto di quanto sancito dalla normativa vigente:

- Obbligo scolastico per tutti i minori stranieri L'art. 36 della Legge n.40 /1998 sull'immigrazione straniera in Italia stabilisce che: "I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
- Iscrizione scolastica.

L'articolo 45, comma 2, DPR 394/99 stabilisce che i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno: - del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

#### Criteri per la scelta della sezione

La Commissione Accoglienza – Intercultura, una volta individuata la possibile classe, proporrà al Dirigente Scolastico la sezione in cui inserire l'alunno. A tal fine si procederà a valutare tutte le informazioni utili sulla classe, tenendo conto non semplicemente del criterio numerico, ma di tutti quei fattori utili ad individuare in quale contesto scolastico l'alunno possa trarre maggior beneficio.

Saranno presi in considerazione:

- presenza di altri alunni stranieri nella classe, che non deve essere superiore al 30%
- numero di alunni iscritti
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (profilo generale, presenza di alunni con bisogni educativi speciali: disabilità, DSA, ADHD)
- eventuali risorse (compresenze, insegnante di sostegno).

La situazione sarà valutata caso per caso. Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla sezione che risulta più idonea all'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte dalla Commissione Accoglienza – Intercultura.

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento, si provvede a darne immediata comunicazione agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso d'accoglienza. Accoglienza e inserimento in classe Attesa I docenti informano gli alunni della classe sull'arrivo del nuovo compagno e organizzano l'attività d'accoglienza, tenendo conto delle caratteristiche individuali del neoarrivato, quali la provenienza, la cultura d'origine, la religione.

#### Prima relazione

Al momento dell'effettivo inserimento in classe, i docenti proporranno attività specifiche di accoglienza (per es.: presentazione ai compagni e dei compagni, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola, preparazione di cartelloni con alcune parole importanti di prima comunicazione: saluti nelle due lingue, semplici richieste, il nome degli insegnanti, dei compagni).

#### Piano didattico personalizzato

Per quanto concerne il percorso formativo degli alunni neo-arrivati è utile precisare che, il comma 4 del DPR 994/1999 così stabilisce: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali".

I docenti di classe individuano possibili forme di "adattamento dei progetti di insegnamento", che potrebbero essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Ciò è ribadito dalla Legge n.53/2003 (Riforma dell'ordinamento scolastico), che contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi, attraverso la personalizzazione dei piani di studio, per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascun studente.

## **7.PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE**

Verranno fornite informazioni riguardanti la precedente scolarizzazione e la “storia” dell'alunno o dell'alunna ai docenti della classe da parte della funzione strumentale o Referente BES e materiale didattico per un primo approccio alla lingua italiana.

Pertanto, nella classe ove sia inserito un alunno di recente immigrazione, il Referente BES informa il Coordinatore sulla specificità del caso:

- fornendo adeguate informazioni sulla famiglia e sulla condizione culturale e sociale (dati raccolti in fase di iscrizione e incontro con la famiglia);
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche, misure dispensative e strumenti compensativi necessari.

## **8.ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO IN ISTITUTO**

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito dell'insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
  - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
  - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
  - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...);
  - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero.
- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- Valorizzare la cultura altrà;
- Mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

Lo strumento essenziale per una partecipazione attiva dell'alunno straniero non italofono è costituito dai laboratori linguistici possibilmente intensivi e della durata di  $\frac{3}{4}$  mesi, preferibilmente destinati a piccoli gruppi con alunni anche di classi diverse, e che abbiano come obiettivi la capacità di ascolto, la produzione orale, l'acquisizione delle strutture linguistiche di base, la capacità di letto/scrittura

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, si fa riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione.

## **9. PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI**

Il consiglio di classe struttura un percorso individualizzato usufruendo quando è possibile del sostegno degli operatori delle associazioni di volontariato o di altre agenzie di insegnamento.

In questa fase il consiglio di classe dopo aver valutato il nuovo alunno/a:

- Individua i più opportuni percorsi di facilitazione dell'inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana o progetti di L2);
- Individua sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivo, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzioni dei laboratori intensivi di lingua italiana).

I percorsi di alfabetizzazione sono adattabili "in itinere" in base alle esigenze dei singoli alunni e ai bisogni emergenti.

Prevedranno vari livelli di alfabetizzazione:

### 1. La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare

È la fase alla quale è necessario dare risposta in tempi brevi, è importante per soddisfare il bisogno primario di comunicare con compagni e d'insegnanti: è la fase che riguarda l'apprendimento dell'italiano orale, della lingua da usare nella vita quotidiana per esprimere bisogni e richieste, per capire ordini e indicazioni. Corrisponde alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro Europeo di riferimento per le lingue. Riguarda l'attivazione del laboratorio di italiano L2, intensivo, con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito).

Prevede i seguenti obiettivi:

- a. Sviluppo e capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- b. Acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana;
- c. Acquisizione e riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- d. Consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

### 2. La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio

È la fase dell'apprendimento della lingua orale e scritta non più rivolta alla sola dimensione della vita quotidiana e delle interazioni di base, ma della lingua per esprimere stati d'animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti. Rappresenta la fase più delicata, si espleta consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. È finalizzata a rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto ed a fornire competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. I docenti diventano facilitatori di apprendimento attraverso strumenti quali glossari plurilingui, testi e strumenti semplificati, percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

### 3. La fase degli apprendimenti comuni.

È la fase dello studio, dell'apprendimento della lingua delle discipline, dell'italiano come lingua dello sviluppo cognitivo e mezzo di costruzione dei saperi. È il percorso per la comprensione dei testi di studio, attraverso le fasi successive della: semplificazione-comprensione appropriazione-de contestualizzazione.

In questa fase i docenti possono cogliere le difficoltà che eventualmente permangono per intervenire su di esse. La mediazione didattica e le modalità di facilitazione messe in atto per tutta la classe possono essere efficaci anche per gli alunni stranieri. Questo percorso è anche un'occasione perché tutti gli alunni (italiani o stranieri) familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto tra culture.

Per gli alunni di cittadinanza non italiana si adottano interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua; solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio PDP (nota ministeriale 22 novembre 2013).

Per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana — per

esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno — i percorsi individualizzati e personalizzati potranno prevedere l'adozione di strumenti compensativi e di misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività di lettura valutata, la scrittura veloce sotto dettatura). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno caratteri transitori e attinenti a aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

## **9.1 PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO**

L'adattamento del programma si concretizza nella definizione da parte del consiglio di classe di Piano Educativo Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del Piano Educativo Personalizzato è estremamente personale, varia in base ai progressi dell'alunno/a, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il Piano Educativo Personalizzato è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline. Attraverso questo strumento i docenti di classe indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola;
5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

È anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal PTOF per l'anno frequentato dagli studenti NAI (Neoarrivati in Italia),

per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Il consiglio di classe concorda, condivide e stende il Piano Educativo Personalizzato compilando, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica, una specifica scheda che va periodicamente aggiornata in base ai bisogni formativi dell'allievo. La stesura del Piano Educativo Personalizzato non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. La realizzazione del Piano Educativo Personalizzato si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio (da Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri 2012 USR Lombardia).

## **10. CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neoarrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento.

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". ... l'art. 45, comma 4, DPR n° 394/99 che così recita " il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. La valutazione delle alunne e degli alunni stranieri deve avere un carattere eminentemente orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita. In questa prospettiva vanno dunque rilette le fasi e gli scopi normalmente agiti, previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali e integrati dai riferimenti normativi specifici per le alunne e gli alunni stranieri

### **Fase iniziale**

La valutazione iniziale coincide per le alunne e gli alunni stranieri neoarrivati con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni:

- colloqui con familiari e alunno/a
- esame documentazione scolastica del paese di origine
- somministrazione prove oggettive di ingresso non solo per quanto riguarda la L1 e la lingua italiana ma anche per altre discipline, prevedendo, se necessario, l'intervento di esperte/i in mediazione linguistica e culturale.

Il carattere prevalentemente diagnostico della valutazione nella fase dell'ingresso a scuola risalta maggiormente alla luce di quanto affermato dall'art. 45, comma 4 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999: "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento". L'adattamento si concretizza nella definizione da parte del Consiglio di classe, con l'aiuto della commissione Intercultura, di un percorso individuale di apprendimento ovvero di un Piano di Studio Personalizzato (di seguito PSP) che oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a.

La durata dell'adozione del PSP è estremamente personale, in generale si può ipotizzare una durata di due anni.

Attraverso questo strumento il consiglio di classe indirizza il percorso di studio verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana
- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, in particolare dispensare gli alunni dallo studio delle lingue comunitarie se non fanno parte delle conoscenze pregresse
- i nuclei essenziali dei contenuti e dei processi inerenti le singole discipline
- nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Nel PSP vengono integrate le attività svolte nella classe e nei laboratori e/o nei corsi attivabili sia in orario scolastico che extrascolastico (centri di alfabetizzazione). Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa perciò parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) ma anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

### **Fase successiva**

La seconda fase dell'accoglienza vede prevalere il ruolo formativo della valutazione vista come regolatrice dell'azione didattica stessa, come ricordato nella CM n.24/1 marzo 2006 "Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento."

Dunque, il PSP si pone come punto di riferimento per la preparazione delle prove di verifica sia per le valutazioni effettuate in itinere sia per quelle a carattere sommativo con cadenza quadrimestrale. Nella valutazione sommativa intermedia e finale si integrano gli esiti delle verifiche del lavoro svolto in classe e di quello svolto in corsi e laboratori frequentati in orario scolastico o extrascolastico sulla base del PSP e del Quadro Comune Europee per quanto riguarda l'apprendimento dell'italiano L2, la registrazione dei progressi rispetto alla situazione di partenza visti come esplicitazione delle potenzialità di apprendimento, le osservazioni effettuate dai docenti in merito all'impegno, alla motivazione, alle competenze relazionali, alla situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale. Nel caso che l'ingresso a scuola dell'alunno/a avvenga in prossimità della scadenza valutativa e quindi non sia possibile acquisire tutti i dati utili per una valutazione correttamente fondata è possibile per il primo quadrimestre sospendere la valutazione per alcune discipline con una motivazione di questo tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" Oppure si può procedere ad esprimere la valutazione riportando nel documento una motivazione di questo tipo: "La valutazione

espressa è riferita a quanto contenuto nel Piano di Studio Personalizzato (PSP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Al termine dell'anno la compilazione del documento di valutazione può avvenire esprimendo la valutazione congiuntamente alla motivazione: "La valutazione espressa è riferita a quanto contenuto nel Piano di Studio Personalizzato (PSP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana". L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PSP. Nel caso di studenti frequentanti l'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame (conclusivo del primo ciclo dell'istruzione) tenendo conto delle peculiarità del percorso personale e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

L'OM n.90 del 21.5.2001 e l'OM n.56 del 23.5.2002 prevedono che i consigli di classe considerino le seguenti indicazioni e disposizioni:

- "Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art.9, 3)
- è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza, su proposta motivata dei rispettivi professori ed approvata dalla commissione nella seduta preliminare (art.9,31)
- inoltre, i consigli di classe sono tenuti a considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza (art.11,1)
- La seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame per gli alunni che si avvalgono delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua italiana.
- gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono validi se manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare.

Negli **esami di idoneità o di licenza media** le prove scritte non hanno carattere eliminatorio rispetto alle prove orali (art. 11,5).

### **10.1 ESAMI DI STATO COMPIMENTO PRIMO CICLO**

La normativa non permette di differenziare le prove per gli studenti stranieri, è fondamentale però che nella relazione del consiglio di classe per la commissione d'esame vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di origine (da linee guida 2014 e Linee orientative sulla valutazione alunni stranieri da USR Lombardia).

### **11. EDUCAZIONE INTERCULTURALE e ATTIVITÀ ALTERNATIVA ALL'IRC**

La scuola promuove attività, progetti di educazione interculturale. Si programmano inoltre attività di L2 per alunni stranieri e attività di recupero e sostegno.

### **12. COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO**

La scuola mantiene rapporti con le associazioni del territorio in quanto sono di sostegno alle attività che si svolgono a scuola e collaborano per evitare la dispersione scolastica quando gli alunni provengono da famiglie disagiate.

## **ELENCO ALLEGATI DOCUMENTI PER ALUNNI STRANIERI**

### **ALLEGATO 1:**

DI OSSERVAZIONE PER ALUNNI NEOARRIVATI NON ITALOFONI

### **ALLEGATO 2:**

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELLE CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI

### **ALLEGATO 3:**

VALUTAZIONE INIZIALE (Valutazione in ingresso del livello di conoscenze).

SCHEDA LINGUISTICA: COMPETENZE IN ITALIANO L2

### **ALLEGATO 4:**

PDP PER ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO

### **ALLEGATO 5:**

CONSENSO DA PARTE DELLA FAMIGLIA ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

### **ALLEGATO 6**

MONITORAGGIO PDP-I QUADRIMESTRE